

09/06/2010

Rassegna stampa

09/06/2010

ATO MESSINA 1

- | | | |
|---|----------------------------|--|
| 1 | La Sicilia | Un progetto per l'estate |
| 2 | Giornale di Sicilia | Livellamento della spiaggia C'è già qualche bagnante |

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 3 | Gazzetta del Sud | Maregrosso, troppi i ritardi ma ora si sblocca l'iter dell'amianto |
| 4 | Gazzetta del Sud | Il sistema rifiuti spiegato da Lombardo all'Antimafia |
| 5 | Gazzetta del Sud | Molte strade al buio e invase da rifiuti |
| 6 | La Sicilia | Rifiuti, la Regione ai Comuni "Coprire subito tutti i costi" |
| 7 | La Sicilia | "Non serve allargare i buchi delle discariche" |
| 8 | Giornale di Sicilia | Breve - Lombardo pronto ad assumere il ruolo di commissario |
| 9 | La Repubblica | Rifiuti, Lombardo scrive al premier "Datemi i poteri di commissario" |
| 10 | La Repubblica | Il cassonetto con la ruota guasta resta pieno da un mese |
| 11 | Sole supplemento | I dubbi affari della spazzatura |
| 12 | La Sicilia | "Il mio Comune chiuso per decreto" |
| 13 | La Repubblica | Differenziata, a metà giugno via alla fase tre finiscono i sacchetti ma l'Amia non ha ricambi |
| 14 | La Repubblica | La mafia e l'affaire termovalorizzatori la Commissione ascolta i magistrati |
| 15 | Sole24Ore | «Semplificazione nella manovra» |
| 16 | MF | Rifiuti, giro di vite sui bilanci |
| 17 | La Repubblica | "Corsa a ostacoli per i rimborsi" |
| 18 | La Repubblica | Tarsu, si rischia una valanga di ricorsi Sala delle Lapidi accelera sull'aumento |
| 19 | La Repubblica | Quel cippo garibaldino circondato dai rifiuti |
| 20 | Sole24Ore | Robot spazzino per i rifiuti |
-

Un progetto per l'estate

Letojanni. L'Amministrazione pone l'attenzione su collegamenti, spiagge, viabilità e servizio Nu

LETOJANNI. Sarà, quella che sta muovendo i primi passi, una stagione turistica caratterizzata da parecchia incertezza, data la crisi ancora in corso e con insufficienti segnali di ripresa. Comunque sia, gli operatori del settore sono pronti ad affrontarla nel migliore dei modi e così pure l'Amministrazione comunale, che si sta muovendosi a 360 gradi, al fine di dare il suo contributo per quanto riguarda i propri compiti istituzionali.

«Non lasceremo niente di intentato - ha dichiarato il vice sindaco, nonché assessore al Turismo, Cateno Ruggeri - per risalire la china, anche se le modeste risorse di cui disponiamo non ci permettono di fare grandi cose».

L'attenzione delle autorità comunali è, infatti, rivolta verso i tradizionali campi d'intervento (spiaggia, viabilità, comparto ecologico, intrattenimento, patrimonio culturale), per rendere la cittadina vivibile e appetibile.

«Si sta lavorando, inoltre, di concerto con le organizzazioni di categoria (Federalberghi e Confindustria-Sezione alberghi) e la Sogas, società che gestisce l'aeroporto di Reggio Calabria - ricorda il titolare della delega all'ospitalità - per l'istituzione di un servizio di linea marittimo che colleghi l'aerostadio del

lo Stretto con Giardini Naxos. Un'importante sinergia - aggiunge il componente l'esecutivo - che ha come interlocutore il responsabile commerciale dell'aerostazione calabrese, Gaetano Musicò, con il quale ci dobbiamo confrontare».

Intanto, dopo l'inoltro alla Regione e alla Provincia dell'istanza per i finanziamenti relativi al servizio di vigilanza e soccorso in mare, l'assessore Ruggeri, in collaborazione con il dirigente dell'Utc, arch. Piero Bonsignore, sta predisponendo il programma inerente la pulizia della spiaggia e fornendo dati utili al

collega preposto al comparto Viabilità, Salvatore Curcuruto, per la redazione del Piano della circolazione. «Per quanto riguarda il settore rifiuti - sottolinea Ruggeri - siamo in procinto di definire con i vertici dell'Ato Me 4 il nuovo capitolato d'onori, nel quale, fra l'altro, è contemplata la raccolta differenziata».

Infine, il cartello degli eventi estivi. Al riguardo l'assessore al Turismo si complimenta con il presidente del Consiglio, Alessandro Costa, e con i componenti l'Assise, per avere raggiunto un accordo bipartisan.

ANTONIO LO TURCO



L'assessore al Turismo, Cateno Ruggeri (qui con il presidente del Consiglio comunale, Alessandro Costa e l'assessore alla Viabilità, Salvatore Curcuruto), annuncia il programma di interventi per la stagione estiva (Foto Alott)

PULIZIA. Ieri mattina i primi interventi sul tratto in corrispondenza della teca della Madonna del Mare, in via Cosenz

Livellamento della spiaggia C'è già qualche bagnante

Quaranta giovani della Fondazione Mancuso riprenderanno l'attività di pulizia a luglio, per proseguirla fino ad agosto, con turni la mattina e il pomeriggio.

Cinzia Scaglione

●●● Al via l'intervento di livellamento della spiaggia, con l'ausilio della pala cingolata del Comune. Già da giorni, il litorale è frequentato da qualche bagnante. L'innalzamento delle temperature invita, infatti, a riversarsi in spiaggia per prendere un po' di tintarella. E c'è anche chi fa già il bagno a mare, nonostante l'acqua sia ancora piuttosto fredda.

Quest'anno, però, la spiaggia è caratterizzata dalla presenza di numerosi sassi, che hanno soppiantato la sabbia apparsa a seguito del completamento dei lavori di difesa costiera nel tratto di litorale compreso tra il Circo Mare e la villa Bianco.

La parte più confortevole, quindi con meno sassi e più "brecciolino", è quella prospiciente la villa Falcone e Borsellino, in località Giancola.

Il trattore cingolato, attualmente al lavoro sul litorale, è azionato, a turno, da due operatori dell'Esa (Ente sviluppo agricolo), "super-specializzati", Francesco Spitaleri e Salvatore Naro. Ieri mattina, è stato livellato il tratto di spiaggia in corrispondenza della teca della Madonna del Mare (in via Cosenz).

A coordinare i lavori, c'era, per il Comune, il geometra Enzo Alemanno. Un primo intervento di pulizia della spiaggia era stato effettuato il mese scorso,

per un paio di settimane, a cura della Fondazione Mancuso, che ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Comune e l'Ato Me 1 (la società d'ambito fornisce i sacchetti per la raccolta dei rifiuti e mette a disposizione i mezzi per il ritiro dei rifiuti speciali). Quaranta unità della Fondazione riprenderemo l'attività di pulizia a luglio, per proseguirla fino ad agosto, con turni la mattina e il pomeriggio.

"Al momento, stiamo procedendo con il livellamento - spiega l'assessore all'Ambiente, Calogero Pedalà - rispetto all'anno scorso, abbiamo qualche problema perché tutta la sabbia che c'era è stata portata via dal mare. E' rimasta solo in alcuni punti. Ma, gli operatori stanno facendo un buon lavoro, mettendo le pietre sotto e la sabbia sopra. La parte già ultimata è perfettamente livellata. Spero che in una ventina di giorni, si

arrivi già all'altezza della villa Falcone e Borsellino, per dare la possibilità ai bagnanti di passeggiare sulla spiaggia".

Le docce quando verranno sistemate? "Stiamo aspettando l'approvazione del bilancio per ripristinare le docce, mettere i cestini e le pedane per consentire ai disabili di accedere all'arenile.

Parte delle docce sono nel nostro deposito, funzionanti, ma si devono sistemare tutte quelle sotto la villa Bianco. Se riusciamo a farlo con i nostri dipendenti comunali, massimo la prossima settimana saranno pronte. Se invece bisogna fare qualche intervento più radicale, importante, dovremo fare qualche ordinanza e naturalmente ci vorrà più tempo". Sono in corso anche i lavori di installazione delle protezioni in ferro, ai margini della banchina del lungomare, che si affaccia sull'arenile. (*CISC*)



Un mezzo cingolato mentre lavora sul litorale

Ieri vertice tecnico a Palermo: imminente la ripresa dei lavori

Maregrosso, troppi i ritardi ma ora si sblocca l'iter dell'amianto

Si attende il via libera dell'Asl. E lunedì sarà
rimosso il vecchio pontone incagliato sulla spiaggia

Lucio D'Amico

Dall'euforia alla depressione. Il confine spesso è labile e a Maregrosso, dopo la fase dell'esaltazione, adesso sembra si stia cadendo nell'eccesso opposto. I tempi della burocrazia, purtroppo, non si addicono ai programmi di riqualificazione del fronte a mare e se non s'interviene con forza, a livello politico, si rischia di vanificare ogni sforzo fin qui prodotto.

Le procedure di smaltimento dell'amianto si sono rivelate molto più lunghe di quanto si pensava. Il Comune aveva affidato a una società specializzata l'appalto per la rimozione dei materiali ma il fallimento della ditta ha provocato un vuoto temporale che dura da quasi due anni. Ci sono rilevanti somme a disposizione (oltre 400 mila euro) che nessuno ha potuto utilizzare e sulle quali la Regione ha chiesto una precisa rendicontazione, prima di emanare il decreto di erogazione dei fondi. Materialmente, dunque, le risorse finanziarie non sono ancora immediatamente spendibili.

Per sbloccare l'iter ieri si è svolto un vertice a Palermo, al quale ha preso parte la dirigen-

te comunale, arch. Maria Canale, nella qualità di responsabile unico del procedimento. Le notizie arrivate in serata appaiono più confortanti rispetto alla mattinata. L'incarico affidato alla nuova ditta potrebbe diventare operativo nell'arco di qualche giorno, qualora arrivasse al più presto il via libera dall'Azienda sanitaria locale. In verità, di annunci ne sono stati fatti tanti in questi ultimi due mesi e, purtroppo, la situazione non è cambiata di molto, dopo i passi avanti compiuti nei primi mesi primaverili. «In effetti speravamo di iniziare prima i lavori – afferma l'assessore Isgro –, ma grazie all'impegno dei nostri dirigenti e tecnici la soluzione è ormai a portata di mano. Se tutto va bene, ritengo che entro il 15 giugno si possa davvero partire con l'eliminazione dei materiali in amianto e contestualmente con il nuovo piano delle demolizioni. Stavolta, infatti, si procederà contemporaneamente, da un lato il lavoro della ruspa, dall'altro lo smaltimento in discarica dei rifiuti speciali, degli inerti e di tutto ciò che, per anni, è stato scaricato sulla spiaggia». Insomma, una volta acceso il segnale "start", si potrebbe in bre-

ve tempo recuperare parte del ritardo accumulato in queste ultime settimane. Il condizionale resta d'obbligo, alla luce di quanto accaduto finora e delle difficoltà che, al di là della volontà dei singoli, nascono a ogni piè sospinto quando si tratta di attuare progetti di risanamento urbano. È questo il vero male di Messina: basta un giorno per la devastazione, passano anni per la riqualificazione.

Da lunedì, intanto, si comincerà a rimuovere il vecchio pontone, finito alla deriva e incagliatosi sulla sabbia del litorale di Maregrosso. L'immagine di quell'ammasso di ferraglia arrugginita ha caratterizzato per anni il panorama della zona, assieme ai resti spettrali di vecchie navi semiaffondate. La Capitaneria di porto, oltre alle operazioni sul litorale, ha pronto un piano di interventi a mare, che comprende la bonifica dei fondali ricolmi di ogni genere di rifiuti, e di auto rubate, di suppellettili ed elettrodomestici in disuso. Maregrosso, si sa, è stata sempre considerata dai messinesi come la pattumiera a cielo aperto dell'intera città. E l'assoluta cecità delle istituzioni e degli enti locali ha purtroppo

tollerato una situazione scandalosa, gravissima anche sul piano delle condizioni igienico-sanitarie, della sicurezza e dell'incolumità pubblica e privata, oltre che per gli effetti perversi di un'economia criminale che è proliferata nel totale caos socio-urbanistico, nell'abusivismo e nell'illegalità.

È stato detto e scritto infinite volte: la direzione presa negli ultimi tempi non consente più ripensamenti né titubanze né timori d'essersi spinti troppo avanti. Quello che è stato fatto finora è solo l'inizio di un cammino ancora lungo e faticoso, che non va interrotto per nessun motivo al mondo. La riconquista del waterfront non è l'utopia di qualche folle visionario ma è la ragion d'essere di una città che non può fare a meno del recupero del rapporto con il suo mare. «



L'assessore alle Politiche del Mare Pippo Isgro: «Entro il 15 riprenderanno gli interventi»

Regione Siciliana Il governatore a San Macuto si soffermerà anche sulla fuga di notizie riguardanti l'indagine avviata dalla Procura di Catania

Il sistema rifiuti spiegato da Lombardo all'Antimafia

Iniziata la visita della Commissione Pecorella. Acquisiti documenti «interessanti» sui termovalorizzatori

PALERMO. «Interessi politico-mafiosi operanti in Sicilia» e in particolare «nel settore dell'energia e della gestione dei rifiuti». Saranno questi gli argomenti delicati al centro dell'audizione che il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo affronterà oggi davanti alla commissione parlamentare Antimafia. L'audizione, che si terrà alle 14 a Palazzo San Macuto, è stata concordata con il presidente Giuseppe Pisanu dopo le dichiarazioni all'Assemblea regionale del 13 aprile scorso durante le quali il governatore aveva «denunciato gravi anomalie ed irregolarità sulle procedure per la realizzazione dei quattro grandi termovalorizzatori», consegnando nel marzo scorso alla Procura di Palermo, che ha avviato un'inchiesta, «una approfondita relazione».

Il presidente della Regione è previsto che fornirà all'Antimafia anche «elementi di valutazione in ordine al contesto in cui sono maturate, sin dal 29 marzo, le ripetute ed inquietanti fughe di notizie, puntualmente smentite,

concernenti l'indagine avviata dalla Procura di Catania sui rapporti tra mafia e politica».

L'audizione di Lombardo è stata preceduta dalla visita della Commissione Ecomafie presieduta da Gaetano Pecorella. Una tre giorni che ha avuto come tappa iniziale Trapani e come momento clou l'audizione del procuratore capo della Repubblica di Palermo Francesco Messineo.

«È stato un incontro che ha esaurito tutti gli aspetti di contrasto al fenomeno dell'illegalità nel settore rifiuti», ha affermato Messineo, dopo l'audizione alla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. «Abbiamo fornito tutte le indicazioni chieste – ha aggiunto il procuratore – e quella documentazione che è stata possibile fornire; ritengo sia stato un incontro utile con uno scambio di idee esaustivo e con un reciproco arricchimento delle conoscenze».

«La nostra normativa in materia di rifiuti – ha detto Messineo – è avanzata e ben articolata. Il punto è che se poi gli organismi

amministrativi non adempiono puntualmente alle prescrizioni di legge si verificano ipotesi devianti, come il fenomeno del percolato a Bellolampo che in questo momento rappresenta indubbiamente un aspetto estremamente critico».

Per il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella, i punti cruciali del problema della spazzatura in Sicilia sono tre: il fallimento dell'Amia (azienda per la raccolta dei rifiuti a Palermo), la discarica di Bellolampo il cui percolato avrebbe arrecato danni ambientali e l'appalto per i quattro termovalorizzatori annullato.

«A noi interessa capire principalmente se grandi famiglie mafiose sono interessate ai termovalorizzatori», ha sottolineato Pecorella, sottolineando che l'audizione dei magistrati della Dda di Palermo è stata di «grande interesse» e poi ha aggiunto che sull'Amia, su Bellolampo e sui termovalorizzatori «ci sono notizie interessanti ma non divulgabili».

Riferendosi a Trapani Pecorel-

la ha detto «che la situazione delle discariche era ottimale, ma che avendo ospitato rifiuti di altri centri anche qui oggi la situazione è critica».

Per Giovanni Fava (Lega Nord), componente della commissione, «la situazione in Sicilia è più complicata di quella che può apparire all'esterno: c'è un'ipotesi concreta di emergenza nei prossimi 5, 6 o 7 mesi».

«C'è una grande necessità per la Sicilia di darsi un programma a breve – ha aggiunto Alessandro Bratti del Pd – Non è più rinviabile per i pubblici amministratori compiere delle scelte perché finora si vive alla giornata».

Le audizioni nella Prefettura di Trapani proseguiranno oggi con l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo. Giovedì la commissione si sposterà a Catania, dove sarà sentito Lombardo, i procuratori di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto, l'aggiunto di Catania. Infine, sorvolo del sito di Augusta, a suo tempo indicato per la costruzione del termovalorizzatore. ◀

Roccalumera Molte strade al buio e invase da rifiuti

Pino Prestia
ROCCALUMERA

Le vie Collegio, Francesco Aurelio Di Bella, la bretella che costeggia il Torrente Pagliara e alcune importanti vie delle frazioni Sciglio ed Allume sono ridotte a mal partito. Il manto stradale è in pessime condizioni, ai lati della carreggiata spesso fioriscono erbacce e in alcuni punti sono stati ammassati rifiuti di ogni genere. La denuncia viene dai consiglieri di minoranza, i quali più volte si sono rivolti all'assessore al ramo e all'ufficio tecnico per denunciare questo degrado ambientale.

Il consigliere Natia Basile ha dichiarato che «numerosissimi cittadini, residenti in vari quartieri, hanno manifestato e segnalato la loro viva preoccupazione per le strade comunali che sia nel paese così come nelle frazioni sono in abbandono. La via Collegio e la bretella che costeggia il Torrente Pagliara, in particolare, sono in uno stato di forte degrado. Nella parte alta di via Collegio – chiarisce Natia Basile – vi sono delle attività turistico-ricettive ed un ristorante e nonostante ciò, superato il campo sportivo, questa arteria cittadina è priva di qualsivoglia forma di illuminazione tanto da non consentire nelle ore serali, in tutta serenità, ai turisti e ai residenti, di recarsi in centro a piedi, a causa dell'oscurità». «

SOS SPAZZATURA.

Il presidente Lombardo ribadisce la sua disponibilità ad assumere l'incarico di commissario per l'emergenza

Rifiuti, la Regione ai Comuni «Coprire subito tutti i costi»

L'assessore Russo: «Debiti da ripianare entro un mese o i commissari»

I casi critici riguardano gli Ato Messina 2, Enna, Caltanissetta e Agrigento. Simeto Ambiente si avvia al risanamento

PALERMO. Entro un mese i Comuni inadempienti che non hanno ripianato i debiti con le società per lo smaltimento dei rifiuti rischiano il commissariamento. La Regione spinge i Comuni siciliani a dotarsi di bilanci corretti e strumenti finanziari per coprire le spese di gestione della raccolta dei rifiuti. L'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, ha inviato una circolare ai sindaci e agli amministratori degli Ato per ribadire l'obbligo di approvare i bilanci consuntivi degli Ato in base ai quali i Comuni potranno dotarsi dei bilanci preventivi.

Tratteggiando il quadro delle inadempienze e delle difficoltà che rischiano di fare esplodere l'emergenza, Russo ha citato i casi più critici (Messina 2, Enna, i quindici comuni dell'Ato ambiente Caltanissetta e Agrigento) e quelli avviati verso un superamento dei problemi come i 18 comuni della provincia di Catania gestiti da Simeto Ambiente.

Tra le situazioni più critiche i 22 comuni della provincia di Palermo del Coinres già commissariato dalla Regione e in liquidazione. Oltre alla tragica situazione finanziaria, alcuni Comuni appartenenti al consorzio, rischiano la chiusura totale da parte dell'Amia dei cancelli della discarica di Bellolampo, misura già attuata nei confronti di due Comuni morosi.

La discarica, già stracolma e invasa

dal percolato (le cifre sulla quantità di rifiuti oscillano tra 147 mila tonnellate e 300 mila), rischia un collasso che avrebbe un effetto trascinamento sull'intero sistema della raccolta in Sicilia.

Inoltre tali Comuni devono assicurare l'integrale copertura dei costi del servizio e il ripristino della perdita di esercizio. La minaccia anche in questo caso è il commissariamento.

Emergenza anche per i dodici comuni dell'Ato Palermo 1, dove malgrado un accordo dei sindaci che prevede l'aumento dei versamenti economici alla società d'ambito in vista della stagione turistica, rischia di saltare l'intero consiglio di amministrazione dell'Ato, a cui è stata chiesta una revoca dall'incarico.

«Quando questi adempimenti mancano e la gran parte dei Comuni siciliani si trovano in queste condizioni», ha sottolineato ieri in conferenza stampa l'assessore Piercarmelo Russo - scatteranno misure sostitutive fino al commissariamento. E' un rischio concreto per quelle amministrazioni che non adotteranno bilanci nei quali non siano rispettate le previsioni di spese inderogabili destinate alla retribuzione del personale, al

pagamento dei mutui e alla copertura dei costi dei servizi indispensabili.

«La Regione - ha avvertito l'assessore - non potrà concedere le anticipazioni previste dalla legge finanziaria se i bilanci dei Comuni risulteranno non veritieri. Purtroppo si tratta di inadempimenti che colpiscono gran parte dei Comuni dell'isola che devono al più presto mettere in regola i conti, non solo per accedere agli aiuti finanziari della Regione, ma anche per risanare un'emergenza rifiuti che rischia di ingigantirsi. Ci stiamo adoperando per evitare una situazione ingestibile».

Quanto al piano regionale dei rifiuti, secondo il presidente della Regione Raffaele Lombardo l'assetto delineato da una legge regionale del 2010 sarà portato a regime non prima di 24 mesi. E intanto bisogna intervenire con sollecitudine. Per questo viene chiesta al governo la dichiarazione dello stato di emergenza su tutto il territorio regionale e la nomina del presidente della Regione come commissario delegato. E russo ieri ha ricordato che Lombardo è pronto ad assumere l'incarico.

ONORIO ABRUZZO



il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore regionale all'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo

IERI E OGGI A TRAPANI LA COMMISSIONE PARLAMENTARE CHE INDAGA SUI RIFIUTI

«Non serve allargare i "buchi" delle discariche»

TRAPANI. La commissione parlamentare d'indagine sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha cominciato ieri a Trapani la sua «missione» siciliana che la porterà ancora oggi a restare nella prefettura del capoluogo trapanese per poi trasferirsi domani a Catania. Le audizioni sono state condotte dal presidente della commissione, Gaetano Pecorella (Pdl) e dai commissari Fava (Lega) e Bratti (Pd). Ieri è stato il turno di ufficiali dei Carabinieri (Noe, capitano Tarallo) e della Guardia di Finanza (col. Sironi), degli amministratori giudiziari dell'Amia di Palermo (Sorbello e Lupi), del prefetto di Trapani Trotta e del prefetto vicario di Palermo, Ferrandino, del sindaco di Trapani, Fazio. Ma maggior tempo (quasi tre ore) è stato dedicato a sentire i magistrati della Procura antimafia di Palermo, c'erano il procuratore Messineo e l'aggiunto Teresi.

Severo il giudizio dei commissari sulle azioni poste in essere dalle autonomie locali. E oggi la commissione dovrebbe incontrare il sindaco di Palermo, Diego Cammarata per il «caso» discarica «Bellolampo». Le discariche sono una emergenza in tutta la Sicilia, ma quella di Bellolampo è una emergenza che «interessa la magistratura». Messineo non lo ha nascosto nemmeno ai cronisti: «La nostra normativa in materia di rifiuti è avanzata e ben articolata - ha detto - Il punto è che se poi gli organismi amministrativi non adempiono puntualmente alle prescrizioni di legge si verificano ipotesi devianti, come il fenomeno del percolato a

Bellolampo che in questo momento rappresenta indubbiamente un aspetto estremamente critico».

Commissari che al di là delle differenti collocazioni politiche hanno mostrato unanimità di vedute. I punti cruciali individuati dai commissari sono stati quelli del fallimento dell'Amia (azienda per la raccolta dei rifiuti a Palermo, 118 milioni di debito), della discarica di Bellolampo (200 giorni di vita) il cui percolato avrebbe arrecato danni ambientali e dell'appalto per i quattro termovalorizzatori annullato. «A noi interessa capire principalmente se grandi famiglie mafiose sono interessate ai termovalorizzatori», ha sottolineato Pecorella che sull'Amia, su Bellolampo e sui termovalorizzatori ha detto (riferendosi alle audizioni dei magistrati) che «ci sono notizie interessanti ma non divulgabili». Sui termovalorizzatori domani a Catania verrà sentito il presidente Lombardo. «Non troviamo punti fermi - ha detto Fava - il vero nocciolo è la programmazione, non si può arrivare ad annullare una procedura di appalto cominciata per i termovalorizzatori nel 2003 e oggi viene annullata per ripartire daccapo». «Siamo dinanzi ad una precisa realtà - ha aggiunto l'on. Bratti - quella che in Sicilia si è sempre in emergenza ma oggi siamo a poca distanza da un disastro ambientale, non si può avere la pretesa di risolvere i problemi allargando dei buchi (le discariche ndr) ma bisogna parlare di recupero, di sistema integrato dei rifiuti». Che è quello che continua a mancare alla Sicilia.

RINO GIACALONE

**Bellolampo. Oggi
l'incontro con il
sindaco di Palermo
Cammarata**



IL SINDACO DI PALERMO, CAMMARATA

EMERGENZA RIFIUTI**Lombardo: pronto ad assumere il ruolo di commissario**

*** Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, è pronto ad assumere il ruolo di commissario delegato all'emergenza rifiuti. Questa eventualità, di cui si è parlato la settimana scorsa durante l'incontro di Lombardo con il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, è stata ribadita ieri dall'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Pier Carmelo Russo. L'assessore ha richiamato una lettera di Lombardo al presidente del Consiglio e al ministro.

ECONOMIE**La commissione per tre giorni in missione in Sicilia**

*** È cominciata ieri da Trapani la missione di tre giorni in Sicilia della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella. «Sono state esaminate le varie linee di intervento della procura - ha detto Messineo, procuratore capo di Palermo. Abbiamo dato tutte le indicazioni chieste e la documentazione che è stato possibile fornire». (*GC*)

Rifiuti, Lombardo scrive al premier

“Datemi i poteri di commissario”

Russo convoca un vertice: fare chiarezza su Bellolampo

IL PRESIDENTE della Regione, Raffaele Lombardo, si è detto «disponibile» ad assumere il ruolo di commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Ieri il governatore ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, nella quale chiede di avere poteri straordinari per portare a termine la riforma dei rifiuti e fondi per realizzare gli impianti di trattamento biologico. In cambio dalla Regione arriva un'apertura alla realizzazione di piccoli inceneritori compatibili con la nuova norma dell'Unione europea: «Verificheremo l'interesse alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione coerenti con la legge regionale», scrive Lombardo. «Saranno i privati che vinceranno le gare nei nuovi 9 Ambiti territoriali a decidere come chiudere il ciclo dei rifiuti, se con la costruzione d'inceneritori o altri tipi d'implan-

ti», dice l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, che in questi giorni sta predisponendo gli statuti delle nuove società (le Srr) che sostituiranno gli Ato.

Ieri il presidente della Regione, Lombardo, ha chiesto comunque procedure accelerate, da parte di Roma, per la realizzazione degli impianti e delle nuove discariche necessarie in Sicilia per fronteggiare l'emergenza nei 24 mesi che occorrono per portare a termine la riforma degli Ato. «In concomitanza con l'avvio di questa attività, verificheremo l'interesse a realizzare impianti di termovalorizzazione», scrive Lombardo che poi si dice «disponibile» a essere nominato da Roma commissario straordinario, come fatto in passato dal governo nazionale (il riferimento è all'ex governatore Cuffaro). La Regione chiede inoltre al governo nazionale e al ministero il via libera all'avvio dei cantieri per la realizzazione di 10 impianti di trattamento meccanico biologico dei

rifiuti, che servono a ridurre la quantità di spazzatura da conferire nelle discariche, ormai piene in tutta l'Isola, da Catania a Palermo.

Di certo c'è infatti che la gestione dei rifiuti in Sicilia è al collasso, con Comuni che non pagano il servizio e continue richieste di fondi da parte degli Ato alla Regione: 40 milioni di euro sono stati chiesti il mese scorso da Simeto Ambiente e Coinres per lo svolgimento dei compiti ordinari. Ieri l'assessore Russo ha inviato una nota a tutti i Comuni diffidandoli dal non inserire nei bilanci consuntivi «i fondi necessari a coprire il servizio»: «I Comuni che non prevedono la copertura del servizio non avranno erogati i fondi per coprire i debiti pregressi, che superano il miliardo di euro, e rischiano il commissariamento», dice Russo. Già diffidati 22 Comuni del Coinres, mentre per altri due Comuni dell'Ato Palermo 1, Ficarazzi e Misilmeri, da oggi è scattato il blocco

di conferimento nella discarica di Bellolampo perché non hanno pagato l'Amia, che gestisce il sito.

Proprio sul fronte Bellolampo, dopo il balletto di cifre sulla capienza della quinta vasca in costruzione (per i commissari dell'Amia ha una capienza di 147 mila tonnellate di rifiuti, per il prefetto Giancarlo Trevisone di 300 mila), Russo ha convocato un incontro per lunedì con il prefetto, il presidente della Provincia, Giovanni Avanti, il sindaco Diego Cammarata e i commissari Amia. «Ho chiesto a tutti i soggetti coinvolti — dice Russo — di giungere a un dato unico e unitario sulla reale capacità di abbancamento della quinta vasca della discarica perché il dato, fino ad oggi, è stato altalenante. Chiudere Bellolampo significa incidere su un terzo dei rifiuti raccolti in Sicilia».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



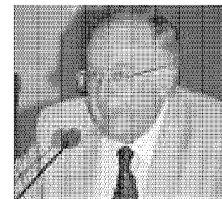
RUSSO

L'assessore Russo ha diffidato i Comuni che non pagano il servizio di raccolta rifiuti



TREVISONE

La Regione ha convocato il prefetto Trevisone dopo il balletto di cifre sulla capienza di Bellolampo



MESSINEO

Il Procuratore Messineo è stato ascoltato ieri dalla commissione Rifiuti guidata da Pecorella

I volti



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La foto



Il cassonetto con la ruota guasta resta pieno da un mese

UNCONTENTITORE che dall'otto maggio non viene svuotato perché privo di una delle ruote. Accade in via Gaetano Lauriano, nel quartiere Rocca-Mezzomonreale, alle spalle dell'ipermercato I Leoni. Intorno al cassonetto ci sono cartoni e imballaggi plastici, bottiglie di vetro, oggetti e rifiuti di ogni genere. Una delle squadre dell'Amia che passano giornalmente con l'autocompattatore ha spiegato che non viene svuotato «perché troppo

pesante e impossibile da trascinare». Ma autisti e netturbini riferiscono anche di avere segnalato il problema all'Amia da oltre 20 giorni, senza esito. E proprio all'Amia in questi giorni molti condomini del quartiere hanno tentato di rivolgersi: ma al centralino, al numero verde e persino alla direzione generale dell'azienda non risponde nessuno.

e. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti/2. A Palermo indagini sull'ipotesi che l'emergenza sia stata procurata

I dubbi affari della spazzatura

Nel Messinese in atto verifiche sulla gestione delle società

Nino Amadore

I fronti aperti sono numerosi: i magistrati siciliani scavano nel malaffare legato alla gestione dei rifiuti. La magistratura sta tentando di capire quanto sia fondata la denuncia dello stesso presidente della regione Raffaele Lombardo sul tentativo di Cosa nostra di infiltrarsi nel settore dei rifiuti e soprattutto nella costruzione dei quattro termovalorizzatori il cui affare è andato a monte con la bocciatura del bando da parte della Corte di giustizia europea: nelle scorse settimane gli uomini della Guardia di finanza hanno sequestrato carte in tutta Italia nelle varie sedi delle aziende che hanno partecipato al bando (a partire dalla Actelios che fa capo alla Falck e dalla Waste Italia).

Ci sono poi indagini che cercano di fare chiarezza sulla responsabilità degli amministratori comunali come il sindaco di Palermo Diego Cammarata finito nel registro degli indagati. Numerosi i filoni di indagine della sola procura palermitana: dal dissesto dei conti dell'Amia, l'azienda cittadina per l'igiene ambientale, agli spazzini "fannulloni", passando dal disastro ecologico, al falso in bilancio a carico degli ex amministratori dell'Amia, alle indagini sulle "spese pazzе" dell'azienda come il viaggio d'affari a Dubai con sponsorizzazione di una barca off-shore mentre la discarica di Bellolampo è stata dichiarata una "bomba ecologica" per via dell'inquinamento derivante da un enorme lago di percolato (il liquido prodotto dai rifiuti) che ha rag-

giunto le falde acquifere: intanto il prefetto di Palermo

Giancarlo Trevisone ha annunciato che entro giugno sarà pronta la quinta vasca che eviterà il caos. Un altro fascicolo riguarda la mancata raccolta di rifiuti che avviene periodicamente consegnando Palermo all'emergenza. L'ipotesi è interruzione di pubblico servizio e i pm sono alla ricerca di eventuali responsabilità dell'azienda. Un altro versante su cui si indaga è il mancato avvio della raccolta differenziata. Il quadro globale delle inchieste traccia un unico

disegno: l'emergenza sarebbe stata indotta e causata consapevolmente per speculare su eventuali conseguenti affari, come la più volte annunciata costruzione del termovalorizzatore di Bellolampo o la privatizzazione dell'Amia. Nel Messinese la criminalità continua a fare affari d'oro con la spazzatura e nelle maglie delle società partecipate continuano a infiltrarsi sprechi di denaro pubblico. La denuncia più recente arriva dalla Procura della Repubblica di Mistretta, guidata dal procuratore capo Luigi Patronaggio, che da mesi spulcia i bilanci dell'Ato 1, la società d'ambito che si occupa della raccolta e differenziazione nel comprensorio nebroideo. Il lavoro dei consulenti contabili è quasi alla fine e gli indagati potrebbero essere parecchi. Le altre due società d'ambito del messinese hanno subito la stessa sorte: guai giudiziari in corso per gli amministratori dell'Ato 2, sotto processo per falso in bilancio. L'accusa è di aver truccato i bi-

lanci della società, gonfiando le voci di fornitura e servizi. Ma le inchieste nel messinese hanno evidenziato anche la capillare infiltrazione dei clan mafiosi locali, in particolare degli uomini di Mazzarà Sant'Andrea, nella gestione delle discariche: dalla movimentazione, affidata a ditte collegate, ai terreni dove sorgono i siti di stoccaggio, intestati ai familiari dei boss locali come l'ex capo dei mazzarroti, Carmelo Bisognano. L'ex braccio destro dei Lo Piccolo, Francesco Franzese, ha svelato agli inquirenti di aver trascorso un periodo di latitanza nel barcellonense, ospite di un imprenditore del movimento terra considerato il titolare della cassaforte dei mazzarroti e che per loro gestisce anche l'affare discariche. Un nome ancora coperto da segreto.

La Procura di Catania, dove è operativo un pool guidato dal procuratore aggiunto Onofrio Lo Re, indaga sulla gestione delle discariche e degli Ato. Indagini sono in corso anche sulle vicende gestionali dell'Ato 3 Simeto Ambiente, che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nei centri della periferia di Catania (tra cui Paternò), le cui sofferenze finanziarie continuano a provocare scioperi del personale e disservizi. «Il settore dei rifiuti - spiega il procuratore Vincenzo D'Agata - è, insieme con quello dell'energia, il business verso cui si sono concentrati i maggiori interessi».

(hanno collaborato Andrea Cottone, Orazio Vecchio, Alessandra Serio)

IN SINTESI

A Palermo

● Dal dissesto dei conti dell'Amia, l'azienda cittadina per l'igiene ambientale, agli spazzini "fannulloni", passando dal disastro ecologico. Sono i fronti su cui la procura di Palermo indaga. Un altro fascicolo riguarda la mancata raccolta di rifiuti che avviene periodicamente consegnando Palermo all'emergenza. L'ipotesi è interruzione di pubblico servizio. Un altro versante su cui si indaga è il mancato avvio in città della raccolta differenziata

A Catania

● Indagini sono in corso anche sulle vicende gestionali dell'Ato 3 Simeto Ambiente, che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nei centri della periferia di Catania

A Messina

● La denuncia più recente arriva dalla Procura della Repubblica di Mistretta, guidata dal procuratore capo Luigi Patronaggio, che da mesi spulcia i bilanci dell'Ato 1, la società d'ambito che si occupa della raccolta nel comprensorio nebroideo. Altre due società d'ambito del messinese hanno subito la stessa sorte: guai giudiziari in corso per gli amministratori dell'Ato 2, sotto processo per falso in bilancio



Indagato. Il sindaco di Palermo Diego Cammarata

Procuratore. Il capo della Procura etnea Vincenzo D'Agata

CAMPOBELLO DI LICATA, IL SINDACO: PERDEREMO 6 MLN SU 7 «Il mio Comune chiuso per decreto»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Qualche giorno ancora e il comune di Campobello di Licata si fermerà. «Chiuso per decreto legge», farà scrivere il sindaco, Michele Termini, alle prese con la missione impossibile di amministrare le casse strozzate dal patto di stabilità interno e dalla manovra economica: «Lascero aperta solo la porta sul cortile, altrimenti mi denunciano per interruzione di pubblico servizio».

Entro i prossimi due anni il comune perderà 6 milioni di euro sui 7 di cui può disporre. Un taglio vertiginoso di trasferimenti per il piccolo centro agrigentino che, al netto degli stipendi per i pochi dipendenti, non avrà più un soldo in cassa. «Neanche per pagare le bollette», dice il sindaco. Men che meno per onorare i pagamenti dei tre milioni di opere pubbliche messe in cantiere. «Mi faranno i decreti ingiuntivi», prevede Termini, che paradossalmente auspica questa soluzione per tornare al commissaria-

mento del comune.

E sì, perché Campobello è stato sciolto nel 2006 per infiltrazione mafiosa e da meno di un anno è tornato all'ordinaria amministrazione con l'elezione del primo cittadino. Il quale, trentacinquenne, se da un lato può vantare di essere il sindaco più giovane della Sicilia, dall'altro ha il triste primato di amministrare il comune più martoriato dalla manovra, in compagnia di Terme Vigliatore (Messina), altro comune a suo tempo sciolto per mafia. Qui sta il guaio giuridico che rischia di provocare un cortocircuito se non si interverrà a livello legislativo. Il commissariamento, infatti, esonera gli enti dai vincoli del patto di stabilità e permette di ricevere contributi straordinari. Ma una volta rientrati nella normalità, questi comuni tornano immediatamente sotto il giogo del patto (con tutte le restrizioni di spesa che questo comporta) e devono farsi carico anche degli investimenti stanziati dai commissari. Una situazione a dir poco difficile da gestire,

che ora, in combinazione con i tagli della manovra, diventa insostenibile.

Un caso emblematico per Campobello è quello della discarica. «Un decreto della Protezione civile ci ha imposto di metterla in sicurezza - racconta Termini - i soldi necessari ci sono ma quella spesa viola il patto di stabilità e non se ne può fare niente». Un circolo vizioso, insomma, che costringe il comune all'inerzia anche di fronte ad un possibile danno ambientale.



IL SINDACO MICHELE TERMINI

In piazza della Pace disponibili solo i contenitori per l'organico. "Pochi controlli, c'è ancora chi getta l'immondizia per strada"

Differenziata, a metà giugno via alla fase tre finiscono i sacchetti ma l'Amia non ha ricambi

**VALENTINA CUCINELLA
ISABELLA NAPOLI**

SEMBRA ormai tutto pronto per l'avvio della terza fase della raccolta porta a porta che coinvolgerà altre 70 strade della città e 20 mila abitanti. Mala data ufficiale di partenza, più volte annunciata e rinviata e che probabilmente sarà tra il 15 e il 20 giugno, non è stata ancora stata fissata: molte le famiglie che protestano dopo aver ricevuto i kit per la differenziata e non possono ancora utilizzarli. Il perimetro del terzo step è molto ampio e comprende tutte le vie e le piazze racchiuse tra viale Lazio, viale Regione Siciliana Nord Ovest, via Leonardo da Vinci, via Sciuti e viale Piemonte. Molti kit e bidoni condominiali sono stati consegnati e l'Amia ora aspetta soltanto la consegna di nuovi mezzi dedicati al porta al porta, una decina di autocarri forniti dalla Regione che saranno rilasciati dopo alcuni passaggi burocratici attraverso la società d'ambito Palermo Am-

biente. Con l'avvio di questa fase, l'ex municipalizzata coinvolgerà nel progetto Palermo Differenzia in totale 50 mila abitanti, mentre la quarta fase che partirà a luglio e si estenderà a tutte le strade oltre la via Sciuti, compresi assi principali come la via Libertà, consentirà di raggiungere l'obiettivo di 75 mila palermitani che differenziano i rifiuti. Attualmente, secondo Amia, la quota di rifiuti destinati alle piattaforme di recupero nelle zone coinvolte è di circa il 60 per cento.

Poche le multe e i controlli finora. Lo fa notare il presidente dell'ottava circoscrizione Marcello Vitale, che ha seguito le varie fasi del progetto. «In alcune strade come la via dei Leoni o la via del Bersagliere — dice Vitale — si continuano ad abbandonare i sacchetti a terra o accanto alle campane per la raccolta del vetro. Anche qui, nonostante la campagna di sensibilizzazione, c'è chi si ostina a non utilizzare i contenitori condominiali».

Gli operatori hanno iniziato la consegna delle lettere e dei kit in alcune strade del quarto step. Entro dicembre, l'ex municipalizzata conta di allargare ancora il perimetro del «porta a porta» e toccare l'obiettivo di 130 mila abitanti. In arrivo per i cittadini che risiedono nelle zone del primo step, da via Belgio a via Liguria, e che hanno iniziato la raccolta porta a porta l'8 febbraio scorso, una nuova scorta di sacchetti per la raccolta differenziata, ma niente servizio a domicilio questa volta: chi ha terminato il kit potrà ritirare la nuova dotazione nella sede di Palermo Differenzia in Piazza della Pace 7, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 e il sabato solo di mattina.

«Per chi lavora, questi orari sono assurdi — lamenta un residente di via dei Nebrodi — ci obbligano ad imbottirci nel traffico per ritirare di persona dei sacchetti che all'inizio erano stati consegnati a domicilio». «È un servizio

organizzato male — gli fa eco Rosario Oliveri, residente in via Val di Mazara - al numero verde mi hanno detto che avrebbero consegnato tutto il kit, invece stamattina (ieri ndr) mi hanno dato soltanto i sacchetti per l'organico, dicendomi che i sacchetti per la plastica e la carta non sono ancora disponibili».

E nonostante i dati ufficiali siano incoraggianti, c'è chi sottolinea le carenze. Come Renato Cascino, portiere dello stabile di via Brigata Verona, 34: «In una zona dove si fa la raccolta differenziata, anche le strade dovrebbero essere più pulite, invece il lo spazzamento è inesistente e le strade sono sporche. In viale Campania, ad esempio, il mercoledì c'è il mercatino e questa strada resta sporca per una settimana intera. Noi facciamo la raccolta con entusiasmo, ma quando ci guardiamo attorno, abbiamo la sensazione di perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trapani audizione dell'organismo parlamentare d'inchiesta, che oggi sarà a Catania

La mafia e l'affaire termovalorizzatori la Commissione ascolta i magistrati

ALESSANDRA ZINITI

A SETTEMBRE aveva detto che in Sicilia la mafia non sembrava particolarmente interessata all'affare dei rifiuti, «solo una presenza sporadica e non organica». Nove mesi dopo, il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti Gaetano Pecorella è tornato a chiedere a chi dell'emergenza rifiuti si occupa tutti i giorni quanto reale è il rischio di infiltrazioni mafiose. Questa volta, i magistrati della Dda di Palermo che sono stati convocati nella prefettura di Trapani per la prima delle tre giornate di audizioni in programma hanno potuto rispondere ai commissari con nuove carte in mano, quelle portate a più riprese dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo e quelle delle audizioni spontanee, a supporto dell'esposto presentato dal governo regionale, rese sia da Russo che dal presidente della Regione Raffaele Lombardo.

E la sensazione è che questa tornata di audizioni possa avere un sapore del tutto diverso da quella dell'autunno dell'anno scorso visto che, nove mesi do-

po, non sono la situazione è nettamente peggiorata ma che sullo scontro dei termovalorizzatori si gioca una battaglia politico-giudiziaria che si incrocia con due inchieste, quella della Procura di Catania a carico del presidente della Regione e quella della Procura di Palermo sull'affare dei termovalorizzatori nei quali, stando alla denuncia del governo Lombardo che in queste settimane i pm Di Matteo e DeMontis stanno cercando di riscontrare, avrebbero avuto grossi interessi gruppi industriali e associazioni di imprese direttamente o indirettamente legati alla criminalità organizzata.

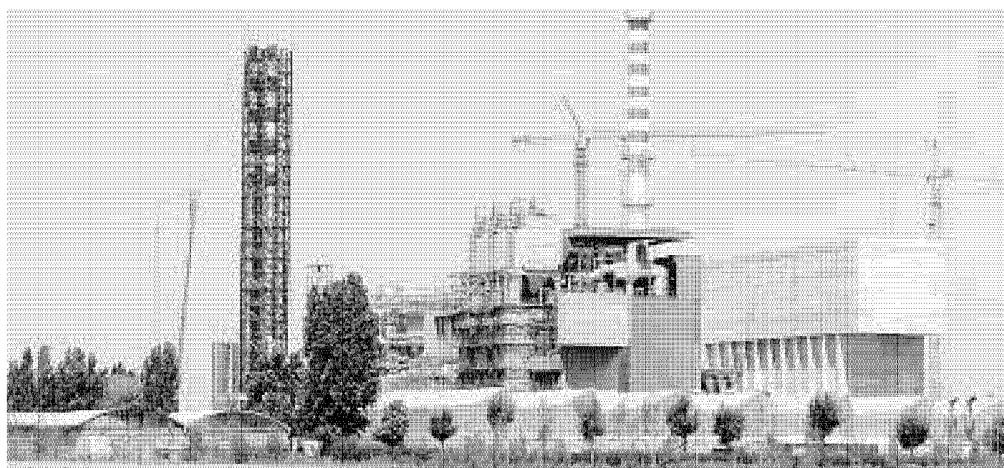
Nomi, cognomi, appalti, cifre, carte recentemente sequestrate dalla Guardia di finanza nelle sedi delle società che con la realizzazione dei termovalorizzatori avviata dalla giunta Cuffaro avevano avuto a che fare. Ai commissari il procuratore di Palermo Francesco Messina e gli aggiunti Teresie Agueci hanno illustrato «il quadro di insieme — come ha spiegato Messina — molte inchieste sono in corso, il punto è riuscire ad individuare le responsabilità specifiche». Mes-

sineo ha detto ai commissari che «l'attuale normativa in materia è avanzata, bene articolata e tutto sommato aderente alle esigenze. Il punto è se poi gli organismi amministrativi non adempiono alla prescrizioni di legge si verificano ipotesi devianti come il fenomeno del percolato a Bellolampo, che in questo momento rappresenta un aspetto particolarmente critico». E proprio sul caso Bellolampo era stato sentito in mattinata il capitano Antonio Tarallo, comandante dei carabinieri del Noe di Palermo, che ha firmato gli ultimi atti della vicenda "percolato". Saltata invece l'audizione del sindaco di Palermo Diego Cammarata.

Temi che saranno certamente ripresi dall'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo che sarà sentito oggi in una mattinata dedicata alle audizioni tecniche prima di un sorvolo dei siti di Casteltermini e Paternò, dove era prevista la realizzazione dei termovalorizzatori, nonché della discarica di Gela. Domani la commissione si sposterà a Catania per le audizioni dei magistrati di Messina e Catania.

L'IMPIANTO

Un impianto di incenerimento dei rifiuti simile a quello previsto a Palermo dal piano rifiuti del governo Cuffaro



Messineo: "Molte le inchieste in corso occorre individuare le responsabilità specifiche"

Forum di Edilizia e Territorio. Il settore dell'edilizia chiede misure per il rilancio

«Semplificazioni nella manovra»

Giorgio Santilli
ROMA

Il settore edilizio è schiacciato fra una stretta creditizia che l'Ance misura in un 15% di riduzione dei mutui per investimenti residenziali a tutto il 2009 e la manovra di finanza pubblica che aggrava la situazione del settore delle infrastrutture con il taglio di 2,5 miliardi del Fas e l'ulteriore stretta sul patto di stabilità per i comuni. C'è una sostanziale unanimità fra i molti attori della filiera edilizia sulla situazione attuale, dopo tre anni di caduta del mercato che ha ridotto del 30% il giro d'affari del settore.

Se ne è parlato al 7° Forum annuale del settimanale Edilizia e territorio che aveva per tema «Quale exit strategy? Il rapporto fra edilizia e credito». Molte le convergenze anche sulle cose da fare. Semplificazioni subito, anzitutto, per abbattere la giungla normativa e burocratica. «Anche quando siamo tutti d'accordo, vedo che non riusciamo a reagire in tempi normali», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ripropone già nella manovra in corso di esame in Parlamento un pacchetto di riforme nel senso della semplificazione e delle decisioni più rapide da parte della pubblica amministrazione. Bene la conferenza di servizi che impone alla Pa di decidere comunque in un tempo definito.

Il direttore del dipartimento

economico a Palazzo Chigi, Paolo Emilio Signorini, ricorda le risorse destinate alle piccole opere: scuole, carceri, risanamento ambientale, i 413 milioni ai piccoli lavori nel Sud. Buzzetti concorda ma replica che ci vuole un monitoraggio per denunciare i ritardi di spesa dopo che un programma è approvato dal Cipe. «Cominciamo dal piano per le scuole, dando anche la disponibilità a intervenire con risorse private», dice Buzzetti.

Costruttori grandi e piccoli, artigiani, cooperative considerano una priorità anche la riconferma dello sgravio fiscale del 55% per il risparmio energetico, che scade a fine anno. «Attenzione - avvisa il responsabile green economy del Pd Ermete Realacci - perché senza quel pilastro crolla tutto». Una spinta al settore verrà dal piano casa che - secondo il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini - continua a valere investimenti per 40 miliardi «ma produrrà effetti significativi solo dal 2012».

Il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, conferma che il piano per il social housing è ormai decollato. «La raccolta ha superato i due miliardi e pensiamo di arrivare a tre», dice. Le ultime notizie parlavano di 2,6 miliardi, il fondo dei fondi evidentemente piace agli investitori istituzionali, banche, assicurazioni, casse di previdenza professionali. Bassanini

conferma anche che la partita vale dieci miliardi di investimenti grazie al moltiplicatore delle partecipazioni ai fondi locali con tetto del 40%. L'ex ministro fa anche un ragionamento sui settori che potrebbero attrarre capitali privati se fosse definita una regolazione stabile: banda larga per le tlc, edifici scolastici, termovalorizzatori, acquedotti. Negli ultimi due casi ci vorrebbe un'autorità indipendente.

Anche Cesare Trevisani, vicepresidente di Confindustria con delega alle infrastrutture, invoca la «stabilità regolatoria del settore» e approva la manovra dove taglia la spesa pubblica, notando però che non ci sono misure per la crescita. Sulla spesa pubblica, anzi, bisognerebbe incidere maggiormente sui costi organizzativi della Pa, con l'abolizione totale delle province. Sempre nella manovra «di dubbio effetto» la norma sui certificati verdi. «È un errore - dice Trevisani - cambiare le regole mentre la partita è in corso, produce il solo effetto di bloccare gli investimenti e di non attivarne di ulteriori».

STOP ALLE LENTEZZE

Buzzetti: monitorare dove vanno le risorse Cipe
Trevisani: stabilità delle regole. Bassanini: raccolta sul social housing a 3 miliardi

CIRCOLARE DI RUSSO AGLI ENTI NON IN REGOLA CON I DOCUMENTI CONTABILI

Rifiuti, giro di vite sui bilanci

Anticipazioni bloccate e rischio commissariamento per quei comuni che non seguono le direttive. Lunedì vertice su Bellolampo e Lombardo è pronto a fare il commissario. Il governatore oggi a Roma da Pisanu su mafia, energia e termovalorizzatori

DI ANTONIO GIORDANO

I comuni facciano chiarezza sui bilanci che riguardano la gestione dei rifiuti, pena il commissariamento e il mancato pagamento delle anticipazioni previste nella finanziaria regionale. Questo l'aut aut che è stato lanciato dagli uffici dell'assessorato regionale all'energia guidato da Pier Carmelo Russo, tramite una direttiva inviata a tutte le amministrazioni locali siciliane e ai vertici degli Ato dell'Isola. Senza i bilanci consuntivi degli Ato e, di conseguenza, quelli preventivi dei comuni, le amministrazioni rischiano il commissariamento. E sono numerosi gli enti locali che rischiano. Russo, nel corso di una conferenza stampa, ha elencato alcuni dei casi più gravi come quello dell'Ato di Messina 2, di Enna e di Caltanissetta. Ma anche i 22 comuni in provincia di Palermo che fanno parte del Coinres rischiano, dal momento che sono già stati diffidati ad assicurare l'intera copertura dei costi di servizio e il ripristino delle perdite di esercizio. L'assessore, inoltre, è anche tornato sulla questione della discarica di Bellolampo, alle porte di Palermo, convocando

tutti gli operatori per il prossimo lunedì per riuscire a fare chiarezza sulla capacità di invaso della quinta vasca della struttura. «Ho chiesto a tutti i soggetti coinvolti», ha detto Russo, «di giungere a un dato unico e unitario sulla reale capacità di abbancamento della quinta vasca della discarica poiché il dato, fino ad oggi, è stato altalenante. Non cerchiamo colpevoli, ma desideriamo soltanto capire quali misure adottare per mettere in sicurezza tutto il sistema dei rifiuti in caso di crisi». Il rischio è che la discarica finisca al collasso e per questo Lombardo ha già scritto al ministero dell'ambiente dicendosi pronto ad assumere il ruolo di commissario in caso di emergenza. «È necessario», ha spiegato in proposito Russo, «stringere i tempi per il rilascio delle autorizzazioni per avviare nel più breve tempo possibile soluzioni per la raccolta differenziata e l'individuazione del sistema di chiusura del ciclo dei rifiuti, con una preferenza per i sistemi a basso impatto ambientale. In concomitanza sarà verificato l'interesse alla realizzazione dei termovalorizzatori che al momento non sono né una priorità, né l'ultima spiaggia».

Ieri è iniziata la nuova tornata di

audizioni della commissione antimafia nell'Isola che ha ascoltato il procuratore della repubblica di Palermo, Francesco Messineo, e che ascolterà, tra gli altri, anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Oggi, inoltre, il governatore sarà in commissione nazionale antimafia dove sarà ascoltato in seguito alle dichiarazioni rese lo scorso 13 aprile durante le quali ha puntato il dito contro gli «interessi politico mafiosi operanti in Sicilia» e, in particolare, nel settore dell'energia e dei rifiuti. Il governo regionale, infatti, ha più volte «denunciato gravi anomalie ed irregolarità sulle procedure per la realizzazione dei quattro grandi termovalorizzatori», consegnando nel marzo scorso alla Procura di Palermo, che ha avviato un'inchiesta, «una approfondita relazione». Lombardo, inoltre, dovrebbe fornire all'Antimafia anche «elementi di valutazione in ordine al contesto in cui sono maturate, sin dal 29 marzo, le ripetute ed inquietanti fughe di notizie, puntualmente smentite, concernenti l'indagine avviata dalla Procura di Catania sui rapporti tra mafia e politica». (riproduzione riservata)

La denuncia

“Corsa a ostacoli per i rimborsi”

UNASSEGNO «doppio barrato», un assegno che cioè può essere solo versato nel conto corrente ma non incassato allo sportello. È la denuncia di Adiconsum sui rimborsi della Tarsu 2006 avviati dall'amministrazione: «Tutti quelli che non hanno un conto corrente e a Palermo sono in tanti — denuncia il presidente Benedetto Romano — non potranno incassare l'assegno. Una beffa. L'importo resterà alla banca?». Romano invita i contribuenti che non possono incassare l'assegno a rivolgersi ad Adiconsum: «Il rimborso è un diritto e non bisogna rinunciarci — continua — questa volta poi l'importo medio è 179 euro ciascuno. Non si tratta certo dei 12, 15 euro dell'assegno Ztl. Lì era un fatto di principio, qui anche di sostanza».

Il caso

La consulta delle piccole e medie imprese: «Vogliamo le restituzioni anche per il dopo 2006»

Tarsu, si rischia una valanga di ricorsi Sala delle Lapidi accelera sull'aumento

QUASI 40 milioni nel 2011 e 69 milioni nel 2012: la scure del governo Berlusconi, che con la Finanziaria taglia i contributi agli enti locali, costringe l'amministrazione comunale a rivedere in corsa il bilancio, approvato dalla giunta ma non ancora varato dal Consiglio comunale. Ad annunciare l'entità dei tagli è stato ieri in giunta l'assessore al Bilancio Sebastiano Bavetta, che non ha nascosto che bisognerà tagliare per far quadrare i conti. La scure comporta anche minori spese facendo lievitare a 70 milioni la manovra correttiva per l'anno prossimo. Contro la Finanziaria anche i dipendenti del Comune, che ieri hanno aderito in massa all'assemblea indetta dalla Cgil: «La manovra è tutta sulle spalle dei pubblici dipendenti», dice Giovanni Cammuca.

Proprio ieri l'esecutivo si è riunito per votare la revoca delle tariffe Tarsu per il 2010 e permettere così al nuovo regolamento Tarsu, il «Bignami» come lo ha definito l'opposizione, di tornare in aula. Oggi il nuovo regola-

mento, molto più snello del precedente per evitare la valanga di emendamenti, sarà esaminato dalle commissioni Bilancio e Aziende.

Senza il regolamento, il bilancio non può essere votato ed è a rischio l'intera stabilità finanziaria del Comune. Per il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile i ricorsi possono travolgere le finanze comunali: senza l'approvazione del nuovo regolamento, che sanerebbe l'aumento del 75 per cento nella tassa dei rifiuti votato dalla giunta nel 2006 poi an-

nullato dal Tar, i contribuenti potranno continuare a rivolgersi alla commissione tributaria impugnando le cartelle degli anni successivi. In tanti hanno già vinto e il rischio di una valanga di ricorsi, visto che stanno per arrivare le cartelle 2010, cresce.

Ma sul regolamento è battaglia aperta. La nuova delibera fissa il costo del servizio di smaltimento dei rifiuti in 113.328.428. «Una cifra drogata — attacca Davide Faraone del Pd — nel costo dei servizi la giunta inserisce spese che

non hanno nulla a che vedere con lo smaltimento dei rifiuti in città come l'adeguamento del contratto di servizio della Gesip. Il costo effettivo del servizio non è superiore a 90 milioni di euro». Per Giulio Tantillo, capogruppo del Pdl «non si tratta di un aumento ma di una conferma delle vecchie tariffe in vigore dal 2006 assolutamente necessario per risollevare le sorti di Amia e Amia esemme. Se l'opposizione pensa che si tratti di costi gonfiati, faccia delle proposte costruttive».

Sulla Tarsu interviene la Consulta della piccola e media impresa di Palermo che ha inviato una lettera al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e ai capigruppo: «Il Comune insiste nel tentativo di eludere il giudicato della seconda sentenza del Tar del 2009, nella misura in cui, in contraddizione con le già numerose sentenze della commissione tributaria provinciale sul punto, nega ai contribuenti il diritto al rimborso per gli anni successivi al 2006».

sci. s

QUEL CIPPO GARIBALDINO CIRCONDATO DAI RIFIUTI

LINO BUSCEMI

SARÀ una coincidenza, ma proprio in occasione del 150° anniversario della spedizione dei Mille quasi tutti i monumenti che a Palermo hanno attinenza con lo storico evento sono degradati o "nascosti" dai rifiuti. Ci voleva tanto a programmare interventi straordinari per ridare decoro a cippi e monumenti che tengono viva la memoria dell'epopea garibaldina e dei sacrifici di non pochi patrioti palermitani?

È difficile pensare che nulla si sia potuto fare in conseguenza della proverbiale mancanza di fondi, quando invece nei giorni scorsi i medesimi fondi sono stati trovati, in misura ragguardevole, per organizzare manifestazioni di sapore folkloristico e per pagare consulenti esterni che ne sanno di meno, in materia, di quelli nostrani.

La solennità dell'anniversario merita ben altro perché, al di là delle legittime diverse interpretazioni storiche, permane un dato incancellabile: il contributo dato dalla Sicilia, anche con il sacrificio di numerose vittime, per l'Unità d'Italia è universalmente ri-

conosciuto. Insomma, le istituzioni, locali e regionali debbono fare di più per non disperdere la memoria storica, rispettando i luoghi e le persone, vilipesi e annientati dalla feroce repressione borbonica.

Già questo giornale, per la penna di Mario Genco, ha avuto modo di occuparsi del "dimenticato" monumento di piazza Tredici Vittime che indica il luogo dove furono trucidati gli eroici rivoluzionari che presero parte, nella chiesa della Gancia, un mese e mezzo prima dell'arrivo di Garibaldi, a un generoso tentativo insurrezionale.

Non meno "dimenticato" è il cippo eretto in piazza San Giovanni Decollato (a due passi dall'arco dei Biscottari e della questura, dirimpetto a Palazzo Sclafani) per ricordare ai posteri che in quel luogo, il 27 maggio 1860, furono passati alle armi, nove innocenti palermitani, impegnati nella lotta per la libertà, ma del tutto ignari del fatto che alle 6

del mattino di quel giorno Garibaldi (con le sue camicie rosse) era già sul Ponte dell'Ammiraglio, impegnato in un corpo a corpo con le truppe borboniche.

Sotto il cippo, assai degradato e abbandonato a se stesso, ci sono le ossa dei nove patrioti come si legge nelle sbiadite iscrizioni, suddivise nei quattro lati. Una inferriata arrugginita circonda il monumento e lo separa fortunatamente, per ora, da tre o quattro cassonetti (a seconda della giornata) stracolmi di rifiuti che paradossalmente appaiano come ghirlande di depositate, quasi come metafora del mancato omaggio floreale dovuto dalle autorità municipali. E che dire delle cartacce che giacciono, da mesi, all'interno del perimetro delimitato dalla vetusta inferriata? Sembra l'ulteriore oltraggio alla memoria di quegli sventurati «spenti dalla codarda ira borbonica», ancor più violenta dato che Garibaldi era pratica-

mente entrato già in città.

In attesa di un auspicato intervento (così come è stato fatto per piazza Tredici Vittime), il modo migliore, intanto, per celebrare seriamente il 150° anniversario garibaldino appare quello di ricordare, soprattutto ai giovani, i nomi di coloro che furono vittime della disumana e spietata azione della polizia borbonica quando già tutto era perduto. A Francesco Spinnato, Placido Viola, Giuseppe Quartararo, Gioacchino Terzo, Antonino Cicala, Melchiorre Ciubba, Giovanni Scrimenti, Filippo Lamia, Lorenzo Catanuto prima bruciarono la casa. Quindi vennero vilmente "moschettati" senza uno straccio di processo.

La città ha il dovere di onorarli perché quel cippo, in piazza San Giovanni Decollato, non è solo un luogo storico, ma anche la loro tomba. Oggi, però, somigliante più a una pubblica discarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. In servizio a Peccioli

Robot spazzino per i rifiuti

Gianni Parrini

PISA

Si chiama DustCart, è un robot spazzino e da ieri presta servizio presso il centro storico del Comune di Peccioli, in provincia di Pisa. Ai cittadini che vorranno liberarsi della spazzatura, basterà digitare un numero di telefono e in pochi minuti il nuovo netturbino comparirà sotto la loro porta di casa, pronto a ritirare l'immondizia per portarla nelle aree ecologiche più vicine. Ieri la dimostrazione nel comune toscano, dove DustCart ha iniziato la raccolta differenziata porta a porta.

La fase di sperimentazione durerà due mesi, coinvolgerà una quarantina di famiglie e servirà per mettere a punto il prodotto in vista di una produzione su scala industriale. In questi giorni, intanto, il robot spazzino sviluppato dalla Scuola Superiore Sant'Anna insieme ad altri partner nell'ambito del progetto europeo DustBot (coordinato da

Paolo Dario, direttore Polo Sant'Anna Valdera di Pontedera), è in mostra all'Expo 2010 di Shanghai, dove sta riscuotendo l'interesse di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Alto 150 centimetri, largo 77, DustCart si muoverà sulle sue due ruote attraverso le strette vie e i saliscendi del centro storico toscano, guidato da un sistema satellitare che gli permetterà di raggiungere in pochi minuti le abitazioni dei cittadini che partecipano alla sperimentazione. Gli utenti non devono far altro che affacciarsi alla porta di casa, fornire il proprio codice identificativo e specificare la tipologia del rifiuto da consegnare (organico, vetro, carta, plastica). A quel punto, dall'automa esce un cestino nel quale va depositato il sacchetto di spazzatura. Ritirata l'immondizia, DustCart saluta, si avvia verso la più vicina area ecologica ove rilascia i rifiuti - che saranno poi conferiti alla discarica gestita

dalla Belvedere Spa guidata da Renzo Macelloni - e poi torna nella piazza principale del paese, in attesa di una nuova chiamata. L'automa è fornito di uno schermo touch screen e potrà essere usato anche come totem informativo da cui ricavare notizie storico-culturali sulla città, orari e percorsi dei servizi di trasporto pubblico e dati sulla qualità dell'aria, monitorata da speciali sensori. Gli occhi del robot sono dotati di led luminosi che ne indicano lo "stato d'animo": colore verde, DustCart è operativo e il cittadino può interagire; colore rosso, l'automa sta elaborando dei dati o è già prenotato per un servizio porta a porta. Il netturbino del terzo millennio ha anche un fratello minore: si chiama DustClean, un mezzo automatizzato su quattro ruote, pensato per operare nelle aree pedonali e nelle zone a traffico limitato. Il suo compito è raccogliere le cartacce da terra e lavare le strade del comune guidato dal sindaco Silvano Crecchi.

Entrambi i robot viaggiano a poco meno di un metro al secondo e, una volta messi in produzione, dovrebbero costare tra i 15 e i 20 mila euro.



Porta a porta. Il robot DustCart che raccoglie i rifiuti a domicilio è in servizio a Peccioli (Pisa)